

Italiadecide e Intesa Sanpaolo, nuovi asset per le università

Di fronte all'emergenza Covid-19 il sistema accademico si è mostrato resiliente e flessibile, in grado di reagire e aumentare le immatricolazioni. Ma per salire nei ranking internazionale occorre incrementare gli investimenti, intervenire su politiche di reclutamento del personale accademico, migliorare la macchina amministrativa, collaborare con imprese e tra atenei per internazionalizzazione.

Questa, in sintesi, la fotografia delle università italiane nel mondo apparsa nella ricerca «L'Italia e la sua reputazione: l'università» condotta da Italiadecide in collaborazione con il gruppo bancario Intesa Sanpaolo. Ieri a Roma si è chiuso il ciclo di quattro incontri ospitati dall'Università Luiss Guido Carli per presentare la seconda edizione dello studio con gli interventi di Luciano Violante, presidente onorario di Italiadecide, Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, Paola Severino, vicepresidente dell'Università Luiss Guido Carli e Gaetano Manfredi, professore di ingegneria dell'Università Federico II di Napoli. L'aggiornamento della ricerca conferma un sistema universitario italiano a qualità diffusa sul territorio, senza università tra le prime 100, ma con oltre il 40% degli atenei nei primi mille a livello globale, più di Francia, Cina e Usa che posizionano meno del 10%

«Questa ricerca muove dall'idea che bisogna abbattere il complesso dell'autodenigrazione che attiva atteggiamenti deresponsabilizzanti: se nulla funziona nessuno si impegna», ha spiegato Violante. «Ma spiega anche un paradosso: come mai le università italiane non sono tra le prime al mondo eppure i nostri laureati occupano globalmente posti di altissima responsabilità? Probabilmente perché non solo il sistema è migliore delle singole università, ma anche perché in molte università ci sono specifici settori di eccellenza».

«Entro il 2024», ha sottolineato Gros Pietro, «Intesa Sanpaolo assumerà 3.500 giovani. Avere studenti preparati e un sistema formativo più internazionale è fondamentale per la competitività di un Paese e delle sue imprese. Il sostegno a 70 atenei italiani e alcuni stranieri, tra cui Oxford, con progetti di collaborazione puntuali, è dettato dall'attenzione del gruppo alla produzione e diffusione della conoscenza per una equa distribuzione della ricchezza».

